

## CONTESTO ESTERNO

Radda in Chianti è un comune di circa 1.500 abitanti distribuiti su un territorio di superficie pari a circa 80,50 km.

Il comune è caratterizzato dalla seguente distribuzione di abitanti sul territorio: nel capoluogo risiedono quasi 600 persone, sono presenti 5 frazioni di cui la più popolosa è di circa 300 abitanti e, tra frazione e frazione, piccole località, case sparse e casolari isolati tuttora abitati e serviti, per quanto possibile, da servizi quali trasporto scolastico, trasporto sociale, trasporto rifiuti, servizi cimiteriali. Il paese è a vocazione principalmente agricola e turistica. Durante i mesi turistici, da primavera ad autunno, la popolazione cresce notevolmente fino a raddoppiarsi. L'attività artigianale e industriale sta avendo uno sviluppo notevole, da evidenziare, il recente insediamento di una ditta operante nel settore della moda, che prevede l'impiego di circa 250 dipendenti. L'Ente si è fatto partecipe, nel corso degli anni, di molteplici progetti territoriali mirati in particolare alla tutela e alla valorizzazione dei patrimoni culturali, storici e artistici, alla promozione turistica e alla valorizzazione delle produzioni agronomiche come il vino e l'olio. Dal 2017, assieme ai Comuni di Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Greve in Chianti, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e San Casciano Val di Pesa, l'Ente fa parte dell'Associazione Distretto Rurale del Chianti, che è stata costituita allo scopo di favorire le politiche di sviluppo del territorio, da sempre legato alla produzione vinicola del Chianti Classico. Per i dati e le informazioni utili a supporto di questa breve sintesi si rinvia ai documenti di programmazione dell'ente quali bilancio, DUP, e il Piano Strutturale Intercomunale con il Comune di Castellina in Chianti.

L'ente non è a conoscenza di particolari fenomeni criminologici presenti sul territorio e non sono pertanto rilevabili forme di pressione, né portatori di interessi privati particolari diversi dalle intere categorie professionali che operano sul territorio quali produttori agricoli, operatori turistici, proprietari immobiliari e nuove industrie manifatturiere.

Richiamando la sintesi del SESTO RAPPORTO SUI FENOMENI CORRUTTIVI E DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN TOSCANA predisposto dalla Regione Toscana, relativamente agli episodi di infiltrazione mafiosa nel corso del 2021, emerge che oltre alle specificità territoriali delle proiezioni della criminalità organizzata in questa Regione già emerse nei precedenti rapporti, si denotano segnali di un più elevato rischio rispetto al passato a forme di radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali nel contesto regionale. L'analisi dei 45 episodi di questa tipologia registrati nel 2021 evidenzia l'elevato rischio rispetto a dinamiche di trapianto organizzativo in Toscana di gruppi di criminalità organizzata di origine camorristica in fuga da mercati e territori di origine ad elevata competizione ed instabilità criminale. Rimane, comunque, prevalente la vocazione imprenditoriale ed una presenza più pulviscolare di soggetti, che si fanno promotori di attività di riciclaggio nell'economia legale sia in contesti territoriali più periferici, sia nei grandi centri urbani, compreso il capoluogo di regione. L'analisi sugli eventi intercorsi nel 2021 conferma la prevalenza degli investimenti nel settore privato rispetto alla più tradizionale penetrazione nel mercato dei contratti pubblici. Nello specifico, quello immobiliare (24%) resta un settore di specifico interesse, seguito da costruzioni ed estrazione/cave (17%), rifiuti (13%) e appalti (11%). Rispetto alle attività di riciclaggio, secondo i dati U.I.F. di Banca d'Italia, sono state 8206 le segnalazioni di operazioni sospette registrate in Toscana nel 2021, pari al 5,9% del totale nazionale, facendone l'8° regione in Italia. Le segnalazioni mostrano un incremento di +22,6% rispetto al 2020, poco inferiore rispetto alla variazione su scala nazionale (+23,3%). Gli episodi registrati denotano un salto evolutivo nella loro proiezione criminale in Toscana, come mostrato da più dinamiche concomitanti: (a) una matrice sempre più poli-criminale delle attività economiche promosse nel territorio regionale, che viene utilizzato da questi gruppi come un mercato sia di transito sia di radicamento economico – con l'avvio di imprese che hanno sede legale nella regione ed operano nel suo tessuto economico non per fini di mero riciclaggio; (b) una spiccata capacità di ricerca e costruzione di co-interessenze e, talvolta, di collusioni con alcuni operatori economici locali tanto a livello individuale quanto su scala più ampia (es. di comparto); (c) capacità di alterazione dei principi di libera concorrenza ed integrità nel mercato dei contratti pubblici, attraverso un utilizzo del metodo mafioso nei confronti di altri operatori del mercato; (d) carattere

multi-territoriale delle attività illecite promosse non più in limitati contesti locali ma su più province della stessa regione e fuori dai confini regionali, con una proiezione diretta anche sugli stessi territori di origine. In riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione il rapporto segnala una complessiva, seppur limitata, diminuzione delle iscrizioni di procedimenti per questi delitti rispetto all'anno precedente e più precisamente: una diminuzione dei procedimenti per peculato (106 proc., -39% rispetto al 2020), un aumento dei procedimenti per il reato di concussione (17 proc., +31%) e un calo contenuto nel numero di procedimenti per corruzione (67 proc., -4%) Sono 39 gli episodi di potenziale corruzione rilevati nel territorio toscano. Si registra un aumento significativo di episodi nell'attività contrattuale pubblica, confermandosi l'area più sensibile al rischio corruzione, 19 episodi, con un'incidenza maggiore del settore degli appalti per opere pubbliche e 22 casi di attori politici coinvolti in eventi di potenziale corruzione - in crescita rispetto agli anni passati. Con una maggiore frequenza gli episodi hanno visto il coinvolgimento di funzionari e dipendenti pubblici, con un totale di 31 casi se si sommano a questi le figure dei manager pubblici e dei soggetti nominati in enti pubblici (80%). Negli ultimi sei anni, circa la metà degli episodi sono emersi nella provincia di Firenze (28 in totale, circa 5 casi ogni anno). Il ruolo che si ritagliano gli attori pubblici, spesso anche figure tecniche, dirigenti, componenti delle commissioni aggiudicatrici - è quello di non interferire, oppure di trasmettere informazioni confidenziali o di fornire servizi di "protezione". Secondo l'analisi dei fattori di rischio, è necessario porre particolare attenzione all'affluire delle risorse provenienti dal PNRR che consentiranno il riproporsi delle medesime condizioni di "emergenza istituzionalizzata", dell'ultimo biennio segnato dalla diffusione della Pandemia, legate questa volta in particolare all'esigenza di completare la realizzazione dei progetti, opere e investimenti, rendicontandone le spese. Riguardo al fenomeno corruttivo è opportuno sottolineare che Radda in Chianti ha un bene confiscato dalla mafia che è stato affidato ad un'associazione senza scopo di lucro con contratto in data 22/11/2019 registrato in data 10/01/2020 al n. 39 Serie III Agenzia delle Entrate, direzione provinciale di Reggio Calabria. Pur non avendo avuto segnalazioni esterne puntuali su fenomeni di tal genere nel nostro territorio e non essendo emerso durante le attività di monitoraggio elementi di rilievo nella realtà del Comune di Radda in Chianti, tuttavia si è ritenuto opportuno aprire un confronto con tutti i possibili stakeholder di riferimento, pubblicando un apposito avviso sul sito dell'Ente e invitando alla presentazione di proposte e suggerimenti, indagini che però non ha dato riscontro.